

Stallo a Camera e Senato, 5 fumate nere Berlusconi: noi fuori da trattative di spartizione

Il leader Pdl: «Bersani irresponsabile, ma il governo si deve fare». Niente intesa tra Pd e Monti: i centristi voteranno scheda bianca

Un totale di cinque fumate nere tra Montecitorio e Palazzo Madama. Nessuna intesa per le presidenze di Camera e Senato tra Pdl, Pdl e M5S. E nella notte fumata nera anche al vertice tra Mario Monti e i vertici di Scelta civica sull'ipotesi di intesa con il partito democratico per la presidenza delle camere. Tutti restano inchiodati sulle loro posizioni, in attesa di riprendere le votazioni nella mattinata di sabato 15 quando l'assenza di vincoli sulle maggioranze qualificate dovrebbe rendere più semplici gli accordi. E favorire l'ipotesi che circola riguardo la candidatura di Anna Finocchiaro (Pd) al Senato. Intanto l'apertura verso i grillini espressa dal centrosinistra per bocca di Nichi Vendola, è stata «gelata» dal leader del Pdl Silvio Berlusconi in una nota diffusa dal Tg4: «Quadro davvero sconcertante, Pd irresponsabile. Noi ci chiamiamo fuori da ogni trattativa di spartizione delle principali cariche istituzionali». Il leader del centrodestra è stato categorico: «Essendo stata respinta irresponsabilmente dal Pd la nostra ripetuta disponibilità a farci carico delle responsabilità di garantire un governo al Paese, noi ci chiamiamo fuori».

BERLUSCONI: «IL GOVERNO SI DEVE FARE» - «Anche se la prospettiva perseguita da Bersani non approderà a nulla, o metterà seriamente a rischio gli interessi dell'Italia, si continua a ignorare la realtà dell'Italia e i numeri emersi dalle recenti elezioni politiche». Poi il leader del Pdl, uscendo dall'ospedale San Raffaele di Milano dove era ricoverato per un'uveite, ha aggiunto parlando con i giornalisti: « Il governo non solo si farà ma si deve fare».

BERSANI - Intanto, a fine giornata, il leader Pd Pierluigi Bersani ha fatto sentire la propria voce tramite il suo account Twitter: «Il problema è fare un governo, ma bisogna anche governare. Ci sono cose urgenti da fare subito e stiamo perdendo settimane».

I CENTRISTI VOTERANNO SCHEDA BIANCA - Fumata nera anche al vertice notturno tra Mario Monti e i vertici di scelta civica sull'ipotesi di intesa con il partito democratico per la presidenza delle camere. Secondo quanto riferiscono fonti presenti, «al momento l'intesa con il Pd o altri appare lontana». Anche l'offerta fatta informalmente dai dem di un «montiano» sullo scranno più alto di Montecitorio (si erano fatti i nomi di Dellai e Balduzzi) sembra per ora «molto difficile». Al termine del vertice con il premier, riferisce uno dei presenti, «l'orientamento» è di votare anche sabato scheda bianca.

LEONE: AUGURI AL PAPA E IL RICORDO DI MORO - Leone ha cominciato il proprio discorso con un augurio a Papa Francesco. E dall'Aula di Montecitorio si è alzato l'applauso dei deputati, tutti in piedi. «La sua elezione rappresenta un momento di intensa emozione e di grandi aspettative», ha detto. Leone ha poi rivolto un pensiero al capo dello Stato Giorgio Napolitano e ha concluso il suo discorso ricordando lo statista Dc Aldo Moro, di cui domani ricorre l'anniversario del sequestro (il 16 marzo 1978).

GRILLO: «LA STORIA HA INIZIO» - Il Movimento 5 Stelle approda ufficialmente in Parlamento e Beppe Grillo festeggia con un post sul proprio blog dal titolo «M5S in Parlamento: la storia ha inizio». Poi la soddisfazione: «Grazie ai cittadini portavoce del M5S questo Parlamento sarà il più giovane e rosa della Storia repubblicana». Sono i grillini le star della giornata. Primi a entrare a Montecitorio, assediati da giornalisti e fotografi, si sono posizionati tutti nelle ultime file in alto dell'emiciclo, da dove si controlla

agevolmente tutta l'aula (collocazione provvisoria, dal momento che l'assegnazione dei posti avverrà soltanto dopo la costituzione dei gruppi parlamentari), comunicando la «conquista» dei posti sui social network. La maggior parte dei deputati uomini, nonostante alla Camera non sia obbligatorio, ha deciso di indossare la cravatta. Nera con su scritto «No carbone» per alcuni di loro.

I PRESIDENTI PROVVISORI - A guidare provvisoriamente la Camera nella prima seduta di venerdì 15 è stato Antonio Leone del Pdl, al Senato c'era invece il senatore a vita Emilio Colombo. Dopo le fumate nere, la partita si annuncia ancora lunga e potrebbe finire soltanto sabato, quando non sarà necessaria la maggioranza qualificata dei due terzi.

MINZOLINI E SCILIPOTI TRA I SUBENTRANTI - Colombo, presidente provvisorio dell'Aula, ha aperto il suo discorso con «un pensiero deferente al presidente della Repubblica, che con tanta saggezza e tanto senso delle istituzioni guida il nostro Paese». Poi sull'Ue: «L'Europa sia aperta e giusta: tenga conto delle esigenze di rigore ma anche quelle di sviluppo». Citato anche al Senato, fra gli applausi generali, il nuovo Pontefice. Sul fronte dei lavori dell'Aula, i senatori del Pdl Domenico Scilipoti e Augusto Minzolini sono subentrati a palazzo Madama dopo le opzioni esercitate dagli eletti in più collegi. La pattuglia più numerosa di subentranti è proprio quella del Pdl, dopo l'opzione esercitata da Silvio Berlusconi che si era presentato in diversi collegi e ha scelto il Molise. Il voto per il presidente è iniziato alle 12 circa ed è terminato dopo un'ora. Assenti i senatori a vita Giulio Andreotti e Carlo Azeglio Ciampi, entrambi a casa per motivi di salute.

